

www.diocesi.latina.it

# LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



**indiocesi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16  
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail [comunicazioni@diocesi.latina.it](mailto:comunicazioni@diocesi.latina.it)

la domenica

**La passione per salvare l'uomo**  
La dominante visione della vita senza norme morali fa saltare la famiglia, apre la strada alla droga e all'emarginazione, produce un'onda nauseante di pornografia e di umiliazione della donna. Come cristiani dobbiamo reagire. Lasciar morire un affamato è peccato contro la carità; ma lo è anche lasciar profanare la vita. Essere cristiani vuol dire condividere con Cristo la passione per salvare l'uomo dalle miserie del corpo e dell'anima.  
Don Patrizio Di Pinto

9

Domenica, 11 febbraio 2018

## La «Terracina nel medioevo» in un convegno di studi internazionali promosso dalla diocesi pontina



Sullo sfondo il duomo di San Cesareo

# Quelle tracce del passato che «rivelano» il presente

Due giorni intensi di confronto tra i principali esperti di arte e di architettura sulla città dei secoli scorsi e sulle recenti scoperte avvenute nella concattedrale dopo un restauro riguardanti l'apparato decorativo

DI REMIGIO RIUSSO

Un vero e proprio tuffo nel passato. Quasi a viaggiare con una macchina del tempo che riporta indietro di secoli, grazie alla quale è stato possibile rendersi conto della ricchezza del patrimonio locale. Nel caso specifico della «Terracina nel Medioevo», anche titolo più che esplicativo del convegno articolato su

due giorni che si è tenuto venerdì e ieri in città. Un evento che dimostra il continuo impegno della diocesi pontina nell'offerta culturale interdisciplinare. La prima giornata, dedicata alla città e al territorio, è stata ospitata presso il Palazzo della Bonifica, mentre la seconda, incentrata sulla

### Il fascino di una terra antica

Quella di Terracina e del suo comprensorio è una storia che affonda le radici già in epoca preistorica, visti alcuni ritrovamenti nella Caverna della Catena al Fisco Montano. Non di sono conferme scientifiche, alcuni identificano Terracina nella città di Lamo, abitata dai restregini, nel cui porto approdò Ulisse. Di certo, i primi insediamenti erano ausoni con *Tarnacina* (derivato dall'etrusco) e più tardi se la contesero volsci e romani, con i primi che gli diedero il nome di *Anxur*. I romani, con un'opera di ingegneria civile straordinaria, vi fecero passare un tratto dell'Appia e ricostruirono il porto. Costruirono su Monte Sant'Angelo il tempio di Giove Anxur, ancora esistente. Nel medioevo l'intero comprensorio passò sotto lo Stato pontificio fino al 1870, momento dell'annessione al nascente Regno d'Italia.

Terracina è famosa anche per le sue bellezze naturali, con il mare e la riva di Ulisse, e rientra in parte nel Parco nazionale del Circeo. Da non dimenticare il famoso Moscato di Terracina e la capacità della marineria cittadina.



Particolare dell'affresco di san Giacomo

concattedrale, si è tenuta proprio all'interno del duomo di San Cesareo. Qui, gli ospiti accompagnati dagli studiosi hanno conosciuto le preziose opere presenti all'interno. Come un affresco del Trecento, raffigurante san Giacomo, o la pavimentazione della navata centrale in stile cosmatesco (XII-XIII secolo); il pulpito medievale (prima metà del XIII secolo), sormontato da cinque colonne; la colonna tortile, utilizzata per sostenere il cero pasquale, anch'essa di epoca medievale; gli affreschi settecenteschi del soffitto, del presbitero e del coro, con la raffigurazione della gloria di san Cesareo ed episodi legati all'elezione di papa Urbano II. L'evento è stato reso possibile grazie alla passione delle curatrici Maria Teresa Gigliozzi, docente di Storia dell'arte medievale presso l'Università degli studi di Macerata e la Pontificia Università Gregoriana, e Mariella Nuzzo, della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma, le quali hanno trovato il pieno sostegno della Diocesi pontina, principale promotore dell'evento, e del Comune di Terracina, rappresentato

dal sindaco Nicola Provacchini, oltre al patrocinio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti (Ufficio periferico del Ministero per i Beni e le Attività culturali e del turismo). Nel suo saluto, in apertura dei lavori, monsignor Crociata ha così motivato l'interesse della diocesi per questo convegno: «Può non apparire del tutto ovvio, invece, che una diocesi, con la sua missione propriamente pastorale, si coinvolga nella promozione di un convegno come questo, su un'epoca remota e su aspetti per lo più di rigorosa specializzazione tecnica e scientifica. Invero l'interesse per i beni culturali da parte della

Chiesa è cresciuto considerevolmente negli ultimi decenni, e anche per il passato esso non è stato mai assente. Ma non è un generico interesse culturale a motivare sufficientemente il nostro coinvolgimento, e nemmeno - all'opposto - il gusto per una storia locale, che è facile riscontrare perfino nei più minuscoli centri, a testimonianza in ogni caso di un attaccamento ai luoghi della vita e della storia di una comunità. C'è qualcosa di più a spingere verso la valorizzazione di iniziative come questa. È, precisamente, la consapevolezza che il passato fa parte del nostro presente, lo inerva e lo struttura fino a plasmarne almeno alcuni elementi costitutivi dell'attuale identità». Dal canto loro, le curatrici hanno spiegato che recenti restauri e studi specialistici hanno messo in luce novità che riguardano le strutture architettoniche e l'apparato decorativo del duomo di San Cesareo. «La rilevanza dei dati emersi ha suggerito l'ideazione di questo convegno, coinvolgendo un ampio gruppo di studiosi di diverse discipline e provenienti da varie università e istituti culturali e di tutela italiani ed esteri. Fino ad oggi infatti le testimonianze medievali della città non erano mai state analizzate in

maniera organica ed approfondita, nonostante il suo ruolo strategico nel contesto storico-politico, la rilevanza della sede episcopale e la straordinaria qualità e originalità dei monumenti e delle opere d'arte conservati», hanno chiarito la Gigliozzi e la Nuzzo. L'occasione del convegno, hanno auspicato gli organizzatori, sia di stimolo non solo per il dibattito scientifico, ma anche per la sensibilizzazione dei cittadini verso il proprio patrimonio artistico.

Una cassa lignea

## Il duomo di S. Cesareo, libro prezioso della storia

La chiesa concattedrale di Terracina è stata edificata tra il V e il VI secolo, utilizzando ciò che restava di un antico tempio romano a cinque navate del foro cittadino. Più esattamente, il nuovo edificio fu ricavato inglobando l'antica cella del tempio maggiore della città, probabilmente dedicato a Roma e ad Augusto, come farebbe ritenere un'iscrizione romana e il fasto e la finezza dei rivestimenti marmorei. Nei secoli la chiesa ha subito diversi interventi e restauri, tra cui uno particolarmente importante nell'XI secolo. A questo periodo risalgono il campanile in románico-gotico e il portico antistante, per il quale furono adoperati fusti di colonna provenienti da antichi edifici romani, capitelli ionici e basi decorate con leoni al termine del restauro, nel 1074, la cattedrale fu solennemente dedicata al martire san Cesareo, patrono della città. Pochi anni più tardi, nel 1088, si tenne qui il conclave che elesse al soglio pontificio il francese Urbano II (1040 circa - 1099), beatificato da Leone XIII nel 1881. Altri restauri seguirono nel XIII secolo e soprattutto nel XVIII secolo, con l'opera più ridotta da cinque a tre navate con la costruzione di cappelle laterali, mentre il soffitto venne coperto a botte in sostituzione delle capriate romane. Da alcuni anni la chiesa è di nuovo in fase di restauro.

Di notevole interesse artistico e impatto visivo è il portico che precede la chiesa, elevato su una gradinata di venticinque gradini e costituito da sei colonne di spoglio, interrotte al centro da un arco trionfale, che sorreggono un'antica trabeazione con decorazioni musive sul lato destro, opera di artisti normanni del XII secolo. Vi sono raffigurati un mostro alato, un'aquila, palme, cervi, volatili, tori ed altre figure. Sotto il portico è una vasca funeraria di epoca romana, mentre ai lati delle colonne sono scolpite coppie di animali accovacciati. Altri sette gradini conducono alle due entrate della chiesa, di cui quella principale è decorata con fregi marmorei di età augustea. Ai lati del portico si trova il campanile romanico, sollevato da terra e sormontato da quattro pilastri che insistono sul lato sinistro del portico.

L'interno del duomo è a tre navate suddivise da colonne di spoglio sempre di epoca romana, con cappelle laterali. L'altare è sormontato da un baldacchino ligneo barocco sormontato da sei colonne. Presbitero e coro sono rialzati di circa un metro rispetto alle tre navate.



### L'agenda

06GI

**XXII Giornata mondiale del malato:** alle 15.30 arrivo presso la cattedrale di S. Marco (Latina); alle 16 inizierà la recita del Rosario e alle 17 la Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Al termine, si terrà la fiaccolata.

14 FEBBRAIO

**Mercoledì delle Ceneri:** alle 18 in Cattedrale di S. Marco (Latina) sarà celebrata la Santa Messa e imposizione delle Ceneri presieduta dal vescovo Mariano Crociata.

16 FEBBRAIO

**Alle 9.30, in curia, incontro di formazione permanente del clero per il ciclo "La parrocchia diventa comunità". Il tema trattato sarà «Laici e aggregazioni laicali per una comunità in comunione», relatore monsignor Gianrico Ruzza.**

18 FEBBRAIO

**Alle 16.30, in curia (ingresso piazza Paolo VI), incontro dei fidanzati con il vescovo Mariano Crociata e l'equipe dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia.**

## Dialogo e ascolto contro il bullismo

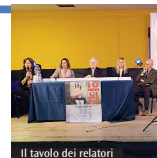
**Il vescovo Crociata agli studenti: «Rabbia e paura trasformiamole in energia positiva»**

Mercoledì scorso il vescovo Mariano Crociata ha partecipato alla Giornata nazionale contro il bullismo, incontrando a Latina, presso l'Istituto comprensivo "Frezzotti-Corradini", gli studenti della scuola media impegnati nella campagna "Io non ci sto più". La dirigente scolastica Roberta Venditti ha illustrato a monsignor Crociata il lavoro

della sua scuola nella prevenzione del bullismo, anche come "Centro Territoriale di Supporto alle Nuove tecnologie e disabilità", che sostiene le altre scuole della provincia di Latina nell'ambito di uno specifico programma del Ministero dell'Istruzione. All'evento ha collaborato l'Ufficio del Garante regionale del Lazio per i minori. Ai giovani presenti, monsignor Crociata ha spiegato che «quando si parla di bullismo significa parlare anche di adulti che commettono errori oppure di fenomeni della comunicazione che mettono

in circolo pensieri e atteggiamenti che si scaricano sui ragazzi. Certamente, ci sono anche tanti adulti che invece sono alleati dei giovani aiutandoli a crescere». Continuando a dialogare con gli studenti, monsignor Crociata si è chiesto quale sia la via per affrontare questo problema: «Io ne vedo una in particolare - ha continuato il Vescovo - e parte dalla vostra difficoltà di dover comunicare a qualcun altro che vi aiuti a capire ciò che avete dentro. Soprattutto due sentimenti che possono trovare posto nel vostro cuore. Il primo è quello della rabbia che si può accumulare per tante cose che

non vanno. Il secondo è la paura di fronte a cose che non vanno, di non riuscire, di fronte alle stesse. Sono due sentimenti che portano ad avere atteggiamenti non sempre equilibrati o corretti. Ecco, secondo me bisogna imparare a riconoscere questi sentimenti, a capirli, a saper trasformarli in energia positiva. Per esempio, la rabbia diventa volontà per superare le difficoltà, la paura, esercizio per conquistare il coraggio di affrontare gli impegni e le sfide della vita. Per fare questo abbiamo bisogno di esprimersi a parole, imparare a raccontare e per questo c'è



Il tavolo dei relatori

bisogno delle persone giuste che abbiano la volontà e capacità di ascoltarci. Quello che ci fa male a volte è dentro noi pesi troppo grandi. Come ci sono adulti sbagliati però ci sono adulti che ci aiutano a crescere, a capirci a ritrovare la forza per incanalare le nostre energie e ritrovare la giusta via. E noi stessi. Anche la creatività è uno dei modi per esprimere se stessi.